

## *Haec est voluntas Dei: sanctificatio vestra!*

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Riprese le attività ordinarie che caratterizzano la vita della nostra Comunità parrocchiale con rinnovato slancio in sintonia con il cammino diocesano «Vedendo ... glorifichino il Padre» e approfittando dell'opportuna circostanza liturgica, la prossima Solennità di Tutti i Santi, desidero invitarvi, come già fece mons. Arcivescovo nell'anno pastorale 2007-2008, a riflettere sulla santità: *«haec est voluntas Dei: sanctificatio vestra!»* (1 Ts 4,3), *«questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione»* o anche l'Apostolo Pietro: *«ad immagine del Santo diventate santi anche voi!»*. (1 Pt 1,15). La solennità di Tutti i Santi è un unico grande invito a condividere il gaudium celeste dei Santi, ad assaporarne, seppur in minima e imperfetta parte, la gioia. Non sono pochi, un'élite di eletti, ma una folla senza numero, «una moltitudine immensa, che nessuno può contare, di ogni razza, di ogni lingua, di ogni popolo» (cfr. Ap 7,9), di ogni tempo. In tale moltitudine, non vi sono soltanto i Santi canonicamente riconosciuti, ma i battezzati di ogni epoca e di ogni nazione, che hanno cercato di compiere con amore e fedeltà la volontà di Dio. È possibile scorgere i santi dell'Antico Testamento, a partire dal giusto Abele e del fedele patriarca Abramo, quelli del Nuovo Testamento, i numerosi martiri dell'inizio del cristianesimo e i beati e i santi dei secoli successivi, sino ai testimoni di Cristo in questa epoca. Riconosciamo le colonne sulle quali poggia la Santa Chiesa: il collegio apostolico; scorgiamo gli eserciti dei martiri vittoriosi nella battaglia della fede; ascoltiamo le voci dei profeti cui rispondono gli immensi cori delle vergini e delle anime consacrate; osserviamo e custodiamo le gesta degli antichi patriarchi; ammiriamo la sapienza eloquente dei dottori; ci rincuoriamo per la coraggiosa e illuminata guida dei pastori; ci rallegriamo per le sante madri, i beati padri, i re, i giovani, i bambini, i vecchi, i poveri, i lavoratori, i professionisti, i noti personaggi e gli sconosciuti però solo all'uomo e non a Dio. Li accomuna tutti, infatti, la volontà di incarnare nelle loro esistenze il Vangelo, sotto l'impulso dell'Eterno motore e animatore del popolo di Dio che è lo Spirito Santo. La possibilità per noi battezzati di diventare santi riposa dunque sulla certezza dell'intima e connaturale santità di Dio, «Padre veramente santo e fonte di ogni santità», *«luce intellettuale, piena d'amore; l'amore di vero bene, pieno di letizia; la letizia che trascende ogni dolore»* (Par. XXX, 40-42) / che crea, santifica e dona al mondo ogni bene. Guardare al multiforme e luminoso esempio dei Santi, significa risvegliare in noi il grande desiderio di essere come loro: felici di vivere vicini a Dio, nella sua luce, nella sua casa, nella sua famiglia. Essere «santo» altro non significa che «essere familiare di Dio», essere Gli figlio nel Figlio Unigenito. Il numero inquantificabile di santi è per noi motivo di grande speranza che c'è posto per tutti noi, per ciascuno di noi che a modo proprio può vivere la legge nuova che Gesù ha promulgato per noi: «Beati, perché vostro è il regno dei cieli!» (cfr. Mt 5,1-12). «Beati i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i

perseguitati» a causa di Cristo, il Beato per eccellenza, il modello di ogni santità. Se guardiamo alle vite dei Santi, non possiamo tacere, però, che è la via della croce, della rinuncia a se stesso che essi hanno percorso. Cercare il regno di Dio, la sua volontà, nella nostra vita è il programma del vero cristiano, del santo. Guardando ai fratelli e alle sorelle maggiori che il prossimo 1 novembre solennemente ci verranno proposti in un'unica grande festa, guardiamo in special modo alla loro Regina, la Beata Vergine Maria, «*Regina Sanctorum Omnium*», perché sia Lei, la Tutta Santa, a guidarci a Dio, origine e speranza per tutti noi.

Vi auguro di vivere la solennità di Tutti i Santi con l'animo estatico del Divin Poeta: «*In forma dunque di candida rosa mi si mostrava la milizia santa che nel suo sangue Cristo fece sposa*» (Par. XXXI,1-3), «[...] e a qual mezzo, con le penne sparte, I vid'io più di mille angeli festanti, I ciascun distinto di fulgore e d'arte. I Vidi a lor giochi quivi e a lor canti I ridere una bellezza, che letizia I era ne li occhi a tutti li altri santi; I e s'io avessi in dir tanta divizia I quanta ad imaginar, non ardirei I lo minimo tentar di sua delizia» (Par. XXXI, 130-138), mentre Tutti di cuore Vi benedico

*in Christo*

*Don Vincenzo M. M. M.*  
*Parroco*